

Article

## Stefan Zweig vive. La Casa nella rua Gonçalves Dias, 34, Valparaíso, Petropolis

GIOVANNA CAMPANI  
Università di Firenze

Ringrazio Leda Lopes Serranu, “*auxiliaria de serviços gerais*” della Casa di Stefan Zweig per le informazioni ed il materiale fornitomi<sup>1</sup>



---

<sup>1</sup> Le traduzioni dal portoghese sono di Giovanna Campani. Molte citazioni sono state lasciate nella lingua originale – spagnolo, inglese e francese.

## 1. Ottanta anni fa. Petropolis, quartiere di Valparaiso, 23 febbraio 1942

Il giorno 23 febbraio 1942, lo scrittore austriaco Stefan Zweig e la seconda moglie Charlotte Elizabeth (Lotte) Altmann furono ritrovati nel loro letto – ormai senza vita – nella modesta casa che affittavano in rua Gonçalves Dias, 34, quartiere Valparaiso, Petropolis, cittadina collinare distante circa settanta km da Rio de Janeiro, un tempo residenza estiva dall’Imperatore Pedro II. A scoprire la tragedia furono la domestica ed il di lei marito, Dulce e Antonio Morais, i quali, non vedendo i padroni di casa uscire dalla stanza da letto, alle quattro del pomeriggio, decisero finalmente di forzarne la porta, chiusa a chiave dall’interno<sup>2</sup>.

La scrittrice cilena Gabriela Mistral, che all’epoca risiedeva a Petropolis ed era amica della coppia, raccontò l’evento in una lettera all’amico Eduardo Mallea, datata 24 febbraio: «*La criada tenía costumbre de que sus patronas durmiesen hasta las 10; no le extrañó mucho, al acercarse a la puerta hacia las 12, oír “la respiración del señor Zweig”. Pero la pobre mujer solamente a las cuatro se decidió a abrir la puerta. Avisó a la policía; andaba tan trastornada que al recibir a un arquitecto francés que venía de visita, le contestó: “Sí, allí están; pero están muertos”*»<sup>3</sup>.

Giunta alla casa di Valparaiso alle nove di sera del 23 febbraio – «*la pequeña casa de columnetas, a media colina, a cuya puerta nos esperaba siempre, subiendo lentamente las escaleras*» –, Gabriela ebbe modo di vedere un’ultima volta il “maestro” e la sua sposa: «*En dos pequeños lechos juntos estaba el maestro, con su hermosa cabeza solamente alterada por la palidez. La muerte violenta no le dejó violencia alguna. Dormía sin su eterna sonrisa, pero con una dulzura grande y una serenidad mayor todavía. Parece que él murió antes que ella. Su mujer, que habrá visto ese acabamiento, le retenía la cabeza con el brazo derecho, y toda su cara estaba echada sobre la suya*».

La scena funebre fu descritta, oltre che da Gabriela Mistral, dall’amico e compagno di partite di scacchi di Zweig, Ernst Feder<sup>4</sup>, anch’egli scrittore, emigrato dalla Germania in Brasile. Feder, che aveva trascorso la sera del 22 febbraio con Stefan e Lotte, era una delle ultime persone che li aveva visti in vita. Nella lettera che Feder inviò al fratello di Lotte, per informarlo dell’accaduto, scrisse: «*Lui era sdraiato sulla schiena, lei sul fianco destro con il braccio sinistro intorno a lui*»<sup>5</sup>.

Il rapporto della polizia brasiliana dichiarò che si era trattato di un suicidio: la perizia del dottor Mario Pinheiro attestò che la causa della morte era l’ingestione di una sostanza tossica (pare si trattasse di *veronal*, un barbiturico, ma il dettaglio non compare nella perizia). La tesi del suicidio fu immediatamente accettata dalle autorità brasiliane: di conseguenza, non fu avviata alcuna indagine ufficiale né si fecero le autopsie dei corpi.

La prova cardine del suicidio fu il ritrovamento di due copie di una lettera manoscritta, scritta in tedesco, ma intestata in portoghese, *Declaração*, nella quale Stefan Zweig esprime un ultimo atto d’amore e di ringraziamento al Brasile, manifesta l’ango-

<sup>2</sup> <https://theartsdesk.com/books-theatre/private-life-stefan-zweig-england>

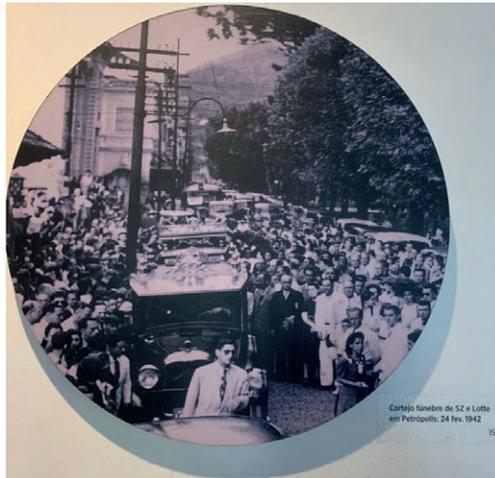
<sup>3</sup> <https://www.facebook.com/notes/10224052857608414/>

<sup>4</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/Ernst\\_Feder](https://de.wikipedia.org/wiki/Ernst_Feder). Feder descrisse la sua ultima conversazione con Stefan Zweig. *My Last Conversations with Stefan Zweig*, 1943. <https://www.jstor.org/stable/40083108>

<sup>5</sup> <https://www.avvenire.it/agora/pagine/stefan-zweig-e-lotte-altmann-nelle-lettere-il-cammino-tragico-vero-la-morte>

scia di fronte alla distruzione dell'Europa in guerra e saluta le persone amate. Per tradurre la lettera in portoghese, il commissario Jose de Moraes Rattes chiese aiuto a un industriale di origine tedesca ed ebraica, residente a Petropolis, Fritz Weil, emigrato in Brasile dalla Germania nel 1935.

Il giorno successivo, il 24 febbraio, le autorità organizzarono un funerale di stato, che iniziò alle quattro del pomeriggio. Vi partecipò lo stesso presidente Getúlio Vargas<sup>6</sup>, insieme ai ministri. Al passaggio del corteo i negozi di Petrópolis abbassarono le serrande in segno di lutto. Stefan Zweig e Lotte Altmann furono sepolti nel cimitero della città non lontano dal mausoleo dell'ex famiglia reale del Brasile.



## 2. «One of the dispossessed». Esilio e suicidio

La notizia del suicidio di Stefan Zweig fece rapidamente il giro delle agenzie di stampa dei paesi che non erano occupati dai nazisti. Da almeno vent'anni, Zweig contava tra gli scrittori più tradotti del pianeta: si potrebbe dire che era un autore di *best-sellers*, prima ancora che esistesse il termine *bestseller* (Muggiati, 2022)<sup>7</sup>. Famoso, aveva conosciuto e conosceva i più importanti intellettuali, scrittori e artisti dell'epoca, Rainer Maria Rilke, Thomas Mann, Romain Rolland, James Joyce, Luigi Pirandello, e ancora, Auguste Rodin, Salvador Dalí, Arturo Toscanini... per menzionarne alcuni. Era amico di Sigmund Freud, aveva tenuto una lunga corrispondenza col padre della psicoanalisi, lo aveva frequentato a Londra e ne aveva pronunciato l'elogio funebre nel settem-

<sup>6</sup> Nel diario di Getúlio Vargas non vi è alcuna menzione di Stefan Zweig. Tuttavia, il 28 febbraio il presidente accenna al fatto che la guardia del suo palazzo ha dovuto ricevere rinforzi per un atteso imminente attacco da parte degli adepti del nazismo; un mese prima, il 28 gennaio, il Brasile aveva interrotto le relazioni diplomatiche con l'Asse. <https://mahlerfoundation.org/mahler/contemporaries/stefan-zweig/>

<sup>7</sup> <https://paniscumovum.blogspot.com/2022/02/ha-80-anos-o-suicidio-de-stefan-zweig.html>

bre 1939<sup>8</sup>. Aveva scritto il libretto per un'opera del compositore Richard Strauss, *Die schweigsame Frau*<sup>9</sup>, che era stata rappresentata nella Germania nazista nel 1935, sebbene Zweig fosse di origine ebraica, per espressa autorizzazione di Hitler<sup>10</sup>. Non sorprende che, il 24 febbraio, la notizia della morte dello scrittore trovasse posto nelle prime pagine dei quotidiani.

«*O ultimo libelo de Stefan Zweig contra a escravidão da Europa!*». Con questo titolo il giornale brasiliano *O Globo* del 24 febbraio diede notizia della tragedia. Il servizio, composto di diversi articoli e corredato da foto dello scrittore e della moglie in vita e sul letto di morte, occupò due pagine del giornale. Nei sottotitoli e nel contenuto l'articolo centrale del servizio espresse una certa sorpresa per la decisione del suicidio: «*Decisão dramática e inesperada. Jamas o autor de "Amok" deixou transparecer a idea do suicídio. Suas ultimas leituras e seus derradeiros escritos. Uma carta de Jules Romain. "Hoje pela primera vez, sou feliz." Uma frase escrita pouco antes de morrer. O testamento, a esposa divorciada e um filho em Londres*». Un altro articolo si concentra invece sulla figura di Lotte: «*Companheira devotada de todos os instantes, a esposa do famoso escritor não o abandono, tamben na fuga a vida*»<sup>11</sup>.

La notizia della morte di Stefan Zweig apparve nella prima pagina del *New York Times* del 24 febbraio 1942, insieme ai resoconti della disfatta delle forze giapponesi a Bali e un discorso radio del presidente Roosevelt: «*Stefan Zweig, Wife end lives in Brazil (Rio de Janiero, Brazil, Feb. 23). Stefan Zweig, noted Austrian-born author who became a man without a country because of the spread of nazism in Europe, and his wife, Elizabeth, said to have been about 30 years old, committed suicide today*». Il 25 febbraio il *New York Times* riprese l'argomento con un editoriale, «*One of the dispossessed*». Il suicidio dello scrittore fu associato all'esilio ed alla condizione di apatrida a cui erano costretti tanti intellettuali europei, soprattutto ebrei, mentre i loro paesi soffrivano nelle mani dei macellai di Hitler<sup>12</sup>.

Anche il *New York Herald Tribune*, sempre il 24 febbraio, fece la cronaca dell'evento, associando il suicidio al dolore dell'esilio: «*Zweig and Wife, Refugees, End Lives in Brazil*». Il giornale citò un commentario di Romain Rolland che aveva definito Zweig «*the flying Salzburger*» ovvero il "Salisburghese volante" (Prater, 1982, in Spalek and Bell, p. 311)<sup>13</sup>.

La sorpresa non priva di sconcerto, espressa dal giornale *O Globo* di fronte al suicidio – «*decisão dramática e inesperada. Jamas o autor de "Amok" deixou transparecer a idea do suicídio*»<sup>14</sup> –, non fu condivisa dalla stampa americana. Il naufragio del conti-

<sup>8</sup> <https://blogs.bl.uk/european/2015/09/a-friendship-with-freud-.html>

<sup>9</sup> *La donna silenziosa*.

<sup>10</sup> Il fatto che Zweig non si opponesse alla presentazione dell'Opera nella Germania nazista, fu considerato, da parte di alcuni oppositori al nazismo, come un atto di vigliaccheria da parte dello scrittore (Prater, 1982, pag. 313).

<sup>11</sup> Decisione drammatica e inaspettata. Jamas, l'autore di *Amok* ha fatto trasparire l'idea del suicidio. Le sue ultime letture e i suoi ultimi scritti. Una lettera di Jules Romain. «Oggi per la prima volta sono felice». Una frase scritta poco prima di morire. Il testamento, una moglie divorziata e un figlio a Londra. Un altro articolo è incentrato sulla figura di Lotte: compagna devota in ogni momento, la moglie del famoso scrittore non lo abbandona, nemmeno quando fugge dalla vita.

<sup>12</sup> <https://www.nytimes.com/1942/02/24/archives/stefan-zweig-wife-end-lives-in-brazil-austrianborn-author-left-a.html>

<sup>13</sup> [https://www.jstor.org/stable/10.5149/9781469658421\\_spalek.27#metadata\\_info\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/10.5149/9781469658421_spalek.27#metadata_info_tab_contents)

<sup>14</sup> Decisione drammatica e inaspettata. Mai, l'autore di *Amok* ha fatto apparire l'idea del suicidio.

nente europeo vittima della barbarie nazista, l'orrenda persecuzione degli ebrei nei paesi occupati dai tedeschi, la condizione di esule alla ricerca di un luogo d'asilo costantemente sfuggente apparvero alla maggioranza dei contemporanei ragioni sufficienti per giustificare il suicidio di Zweig, la cui vita assunse a simbolo del destino dell'artista di fronte al totalitarismo e del dramma degli intellettuali europei in fuga dall'orrore. Purtroppo, la tragedia dello scrittore non rappresentava il primo caso di suicidio tra gli intellettuali esuli: nel 1939, Ernst Toller si era suicidato a New York, nel 1940 Ernst Weiss si era suicidato a Parigi e Walter Benjamin alla frontiera tra la Francia e la Spagna.

Diventato "la storia ufficiale", il suicidio di Zweig è stato lungamente affrontato dai biografi. Donald Prater, Alberto Dines, Oliver Matuschek, nel tentativo comprendere il gesto, ne hanno ricercato gli indizi e le multiple cause, attraverso l'analisi della corrispondenza di Stefan e Lotte con parenti e amici (in particolare le tredici lettere inviate nei giorni precedenti la morte, tra cui una di Lotte alla cognata in Inghilterra, datata sabato 21, ove chiede perdono per il dolore che la sua scelta provocherà)<sup>15</sup>, l'interpretazione degli ultimi scritti, tra cui *Die Welt of Gestern (Il mondo di ieri)*, malinconica descrizione di una civiltà europea scomparsa nel fuoco di due guerre mondiali, nonché l'esplorazione intima di un percorso di vita, indubbiamente afflitto da tendenze depressive ricorrenti.

La biografia *Morte no Paraiso*, pubblicata nel 1981, nel centenario della nascita, dal giornalista brasiliano Alberto Dines rappresenta l'inchiesta più sistematica sui soggiorni di Zweig in Brasile. Nell'introduzione, dal suggestivo titolo di *Caleidoscopio*, Dines scrive: «A biografia do biógrafo é um jogo de espelhos, a história do historiador um caleidoscópico -impossível esconder-se, há sempre um ângulo revelando aquele que maneja os prismas»<sup>16</sup> (Dines, 1981, p. 17). Nel gioco di specchi e nelle immagini formate nel caleidoscopio, che fanno da sfondo al suicidio, si confrontano e si affrontano due mondi – quello di ieri – *Die Welt von Gestern* – Vienna e l'Europa, e quello del futuro – *Brasilien: ein Land von Zukunft*, un Brasile meticcio e tollerante dove forse era possibile passare/ricominciare la vita.

Le biografie confermano che depressioni e pensieri suicidi furono ricorrenti nella vita di Zweig. In *Morte no Paraiso* Alberto Dines ricorda la crisi e la minaccia di suicidarsi quando la prima moglie Friderike esprime il desiderio di un figlio (Dines, 1981, p. 139). Il biografo Oliver Matuschek (2013) ricorda come Zweig parlasse spesso di suicidio, secondo la testimonianza di Friderike, e come il suicidio abbia rappresentato un tema importante nella sua opera letteraria. La novella *Geschichte eines Untergangs*<sup>17</sup>, scritta nel 1912, narra del suicidio di Madame de Prie, amante del duca Bourbon-Conde, ministro di Luigi XV, in seguito all'esilio nel castello di Courbepine. Nel romanzo *Rausch der Verwaltung*<sup>18</sup>, scritto negli anni Trenta e rimasto incompiuto, i due protagonisti – gio-

<sup>15</sup> Secondo Leo Carey (2012) le lettere, scritte in inglese, inviate da Stefan a Lotte Zweig dal Sudamerica alla famiglia in Gran Bretagna, pubblicate da Darién J. Davis e Oliver Marshall e recentemente tradotte in italiano, danno «a picture of the daily trials the couple endured. Zweig was isolated from everything that gave his life meaning, deprived of books and like-minded colleagues; the climate was bad for his spirits and for Lotte's fragile health. Furthermore, Brazil was a dictatorship, with growing anti-Semitic leanings. The regime was proud that a famous writer had taken refuge there, but Zweig was attacked for his apparent complicity».

<sup>16</sup> «La biografia del biografo è un gioco di specchi, la storia dello storico un caleidoscopio – impossibile da nascondere, c'è sempre un angolo che rivela chi brandisce i prismi».

<sup>17</sup> Storia di una caduta.

<sup>18</sup> Estasi di libertà.

vani delusi dalla vita negli anni di miseria successivi alla prima guerra mondiale – programmano di suicidarsi insieme. Purtuttavia, né le depressioni né il pensiero del suicidio impedirono a Zweig di vivere una vita piena, attiva, arricchita da viaggi per il mondo, di produrre un'opera letteraria immensa e di costruire una solida rete di amicizie ai quattro angoli d'Europa e d'America. Perché Zweig, come scrive uno dei suoi principali biografi, Donald Prater, era di casa a Parigi e Berlino, Praga e Roma, Vienna e Salisburgo (Prater, 1982, p. 311). Di fronte alla grande mobilità di Zweig una domanda si pone: com'è possibile che il "Salisburghese volante" – secondo la definizione di Rolland – abbia ceduto alla disperazione al punto di suicidarsi, quando l'esilio divenne una necessità ed il movimento non più una libera scelta? (Prater, 2013, p. 311).

Per i biografi, fu il crollo del suo contesto di vita – delle certezze e delle speranze di una o più generazioni di intellettuali e artisti austriaci – con l'arrivo dei totalitarismi e di un antisemitismo brutale a determinare la tragedia successiva. «*La guerre signifie pour lui que le monde qu'il a contribué à construire s'est définitivement effondré. L'intellectuel libre de toutes les attaches et racines connaît ainsi les contraintes de tout exilé, voire de tout immigré*»<sup>19</sup> (Garcia Jr., 2011, p. 112-131).

Fuggendo l'Europa del fanatismo delle teorie razziali, Zweig aveva trovato la pacificazione razziale in Brasile, la terra del futuro. Là aveva incontrato persone che si riconoscevano senza vergogna in quanto meticci, aveva potuto vedere ed ascoltare l'elogio del meticcio, non solo negli incontri quotidiani, ma anche nei circoli intellettuali e politici in un'epoca di ricostruzione dell'identità brasiliana. Ma né l'amore e l'ammirazione per il Brasile, né la bellezza paradisiaca delle dolci colline intorno a Petropolis su cui si affacciava la terrazza della casa di Valparaiso avevano dato a Zweig una nuova patria. Secondo Alberto Dines (1981) le radici del suicidio affondano nell'impossibilità di lasciare il mondo di ieri – «*belo jardim, conciliador e arrebatado*» – e di dimenticarne il collasso: «*Neste belo jardim, conciliador e arrebatado, nasceu, cresceu e se formou, junto com o mundo que cantaria e pelo qual se mataria, Stefan Zweig -poeta, biógrafo, novelista, humanizador da História, europeu, cosmopolita, idealista, assimilador e assimilado, viajante infatigável que nunca saiu de onde estava-um homem em busca do Paraíso*»<sup>20</sup> (Dines, 1981, p. 92). Dines afferma che Zweig, in fondo, aveva piena coscienza che nemmeno l'Eden avrebbe potuto cancellare l'esilio. (Dines, 1981, p. 21): «*Mesmo estando no lugar que considerava ideal para passar o resto de sua vida, um paraíso chamado "Brasil", ele não passava de um eterno exilado: "Não existia, não era. Estava"*»<sup>21</sup> (Dines, 1981, p. 97).

L'esilio fisico implicava un'altra rottura, specifica alla natura dello scrittore: l'isolamento linguistico. Zweig era condannato a scrivere in tedesco, mentre l'altra Germania, quella che aveva preso il potere, bruciava i suoi libri. «*Emigration was easier, as Doebelin said, for the businessman, painter, musician: for the writer, bound body and soul to his language, to give it up was not just to shed a skin, but to commit hara-kiri. "So one stayed*

<sup>19</sup> <https://www.cairn.info/revue-actes-de-la-recherche-en-sciences-sociales-2011-1-page-112.htm>

<sup>20</sup> «*In questo bel giardino, conciliante e estatico, Stefan Zweig -poeta, biografo, romanziere, umanizzatore della storia, europeo, cosmopolita, idealista, assimilatore e assimilato, è nato, cresciuto e si è formato, insieme al mondo che avrebbe cantato e per il quale si sarebbe ucciso. Viaggiatore instancabile che non ha mai lasciato il luogo dov'erano, un uomo in cerca del paradiso*».

<sup>21</sup> «*Pur trovandosi nel luogo che considerava ideale per trascorrere il resto della sua vita, un paradiso chiamato "Brasile", non era altro che un eterno esilio: "Non esisteva, non c'era. Soppraviveva"*».

as one was- vegetating, eating, drinking and laughing, but still just a living corpse”» (Prater, 1982, p. 317).

L’idea che l’isolamento linguistico rappresentasse un peso insopportabile per lo scrittore è sostenuta da Laurent Seksik, autore di un recente studio biografico, consacrato agli ultimi sei mesi di vita<sup>22</sup>, *Les Derniers jours de Stefan Zweig*: «Depuis 1938, il s’était fait à l’idée de ne plus avoir de patrie, d’être un exilé partout sur la Terre. Ce qui a précipité son désespoir, c’est de voir ses livres condamnés à être publiés en portugais à Rio ou en français et en anglais à New York. Comme Paul Celan, suicidé lui aussi, Stefan Zweig n’a pas supporté de voir l’allemand, cette langue qu’il avait élevé au plus haut point, devenir le langage de bourreaux». (Seksik, 2010, p. 17).

Eppure, in quell’isolamento linguistico, Zweig lavorò fino all’ultimo giorno di vita: rivide *Die Welt von Gestern*, lasciandolo pronto per la pubblicazione, scrisse il racconto *Schachnovelle*<sup>23</sup> e raccolse appunti per le biografie di Balzac e Montaigne. «Ces ultimes semaines le verront malgré tout accoucher de trois œuvres majeures: sa monumentale biographie de Balzac, “le Joueur d’échecs” et “le Monde d’hier” où, comme l’écrit magnifiquement Seksik, “il voulait ciseler une pierre qui prouverait aux générations futures qu’un jour avait vécu sur cette terre une race désormais éteinte, l’Homo austro-judaïcus”»<sup>24</sup> (Touvery, 2010).



### 3. L’intellettuale ebreo più pericoloso

A ottanta anni di distanza, quando le ultime voci dei testimoni dell’epoca si sono spente, è difficile, se non impossibile, stabilire fino a che punto gli eventi bellici che precedettero il 23 febbraio, precipitarono la decisione di compiere un gesto forse accarezzato

<sup>22</sup> *Les Derniers jours de Stefan Zweig*, de Laurent Seksik Flammarion.

<sup>23</sup> Racconto degli scacchi.

<sup>24</sup> <https://bibliobs.nouvelobs.com/essais/20100125.BIB4776/le-jour-ou-stefan-zweig-s-est-suicide.html>

fino ad allora soltanto come possibilità. Secondo la testimonianza dell'amico e editore brasiliano, Abrahão Koogman, che, alcuni giorni prima, aveva accolto la coppia a Rio de Janeiro durante il Carnevale, Zweig fu molto perturbato dalle notizie della guerra riportate dai giornali. Koogman fece riferimento alla sconfitta della flotta inglese a Singapore, ma, come giustamente nota Garcia Jr. (2011), è molto probabile che l'evento – lontano-della guerra in Asia non fosse la sola causa di angustia: negli stessi giorni un sottomarino tedesco aveva affondato un mercantile brasiliano, il *Buarque*, sulle coste della Florida<sup>25</sup>. Qualsiasi attento osservatore delle dinamiche internazionali intuiva che, in quel febbraio 1942, la guerra bussava alla porta del Brasile.

I rapporti tra il Brasile e gli Stati Uniti – diplomatici e commerciali –, si erano rafforzati già dal 1941 – il Brasile forniva il caucciù necessario per l'industria bellica americana – mentre quelli con la Germania, che, prima della guerra era il principale partner economico del paese – si erano fortemente ridotti. In seguito all'attacco giapponese a Pearl Harbour era aumentata la pressione americana perché il Brasile entrasse in guerra a fianco degli Alleati. Nel gennaio 1942, il presidente Getulio Vargas prese la decisione di rompere le relazioni diplomatiche con i paesi dell'Asse<sup>26</sup>, ma la scelta di campo non fu semplice. Il governo brasiliano era diviso: il Ministro degli Esteri era decisamente favorevole a Washington, mentre il Ministro della Guerra, una parte dell'esercito ed il capo della polizia di Rio de Janeiro, Filinto Strubling Mueller<sup>27</sup> erano simpatizzanti del nazifascismo<sup>28</sup>. Furono le azioni della Germania nazista a spingere definitivamente il Brasile – unico grande paese latinoamericano – ad entrare come belligerante nella Seconda guerra mondiale a fianco degli Alleati. Il 16 febbraio 1942, in rappresaglia alla rottura delle relazioni diplomatiche con i paesi dell'Asse, un sottomarino tedesco affondò un mercantile brasiliano, il *Buarque*, al largo della Florida<sup>29</sup>. Quest'azione fu seguita da altri affondamenti (36 navi mercantili, che causarono più di mille morti). Nell'agosto del 1942 il presidente Getulio Vargas firmò la dichiarazione di guerra alla Germania nazista ed all'Italia fascista.

Nel febbraio 1942 il Brasile viveva pertanto un clima pre-bellico, caratterizzato dalla tensione tra gruppi pro-Alleati e gruppi pro-Asse, che stavano giocando le loro ultime carte per premere sul presidente Vargas. La presenza di filonazisti in posizioni importanti, tra cui il già citato capo della Polizia Federale, Filinto Strubling Mueller<sup>30</sup>, l'adesione – anche se minoritaria – di una parte della comunità tedesca al nazismo, l'infiltrazione di spie della Gestapo a Rio de Janeiro, rendevano la partita relativa alla scelta di campo ancora aperta. In questo contesto, non sorprende che la morte di Stefan Zweig – scrittore ebreo anti-nazista – fosse vista con sospetto almeno da una parte dell'opinione pubblica che si interrogò se si trattasse veramente di un suicidio o, invece, di un omicidio, mascherato da suicidio, operato da nazisti che si liberavano così di un oppositore famoso ed autorevole. Tra coloro che sposarono questa convinzione, vi fu una coppia di ebrei polacchi, la cui famiglia in Europa era stata massacrata dai nazisti, i Pinheiro Golberg<sup>31</sup>, genitori di

<sup>25</sup> <https://www.cairn.info/revue-actes-de-la-recherche-en-sciences-sociales-2011-1-page-112.htm>

<sup>26</sup> <https://super.abril.com.br/historia/pearl-harbor-no-brasil/>

<sup>27</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Filinto\\_Müller](https://en.wikipedia.org/wiki/Filinto_Müller)

<sup>28</sup> <https://www.cairn.info/revue-actes-de-la-recherche-en-sciences-sociales-2011-1-page-112.htm>

<sup>29</sup> <https://super.abril.com.br/historia/pearl-harbor-no-brasil/>

<sup>30</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Filinto\\_Müller](https://en.wikipedia.org/wiki/Filinto_Müller)

<sup>31</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=5BqMBFBmf2E>

un bambino di pochi anni, Jacob. Quasi cinquant'anni dopo, nell'agosto 1999 e nell'aprile 2000, Jacob Pinheiro Goldberg, professore di diritto e psicoanalista, organizzò, insieme a Silvio Saidenberg<sup>32</sup> e altri studiosi<sup>33</sup>, una serie di seminari sulla morte di Stefan e Elizabeth Zweig all'Università di Sao Paolo. I testi dei seminari furono raccolti in una pubblicazione: *A morte de Stefan e Elizabeth Zweig: aspectos juridicos e psicologicos*<sup>34</sup>. Nei testi (e nelle interviste successive rilasciate da Pinheiro Goldberg e Saidenberg) si sollevano una serie di dubbi e si evidenziano una serie di discrepanze (23 per l'esattezza). Dubbi e discrepanze furono riprese anche dalla nota biografica su Zweig presentata dalla Mahler Foundation, a cui lo stesso Pinheiro Goldberg consegnò una collezione dei giornali dell'epoca<sup>35</sup>.

Le discrepanze riguardano l'analisi delle foto dei coniugi dopo la morte (due foto furono pubblicate dai giornali, una diversa dall'altra)<sup>36</sup>; l'assenza di inchiesta e delle autopsie; l'incertezza relativamente alla sostanza ingerita che causò il decesso; la presenza a Petropolis – ingiustificata – del capo della polizia nazionale Filinto Strübing Müller, come si evince dal diario di Getulio Vargas; il fatto che poco tempo prima Zweig avesse espresso il desiderio di essere sepolto nel cimitero ebraico di Rio, il che appare incompatibile con il suicidio; e ancora, perché la lettera d'addio non fa alcuna menzione di Lotte, se i coniugi avevano stretto il patto di suicidarsi insieme?

Altro elemento considerato sospetto: il ritrovamento, in un cestino, di un foglio, scartato e strappato, nel quale vengono annotate alcune frasi sulle terribili condizioni di vita degli ebrei in Europa e sulla perplessità di essere considerato dai nazisti «*l'intellettuale ebreo più pericoloso*» («*Thomas e Heinrich Mann sono più meritori di me...*»). L'informazione è riportata da *O Globo* del 24 febbraio 1942. Chi aveva informato Zweig di essere considerato dai nazisti "l'intellettuale ebreo più pericoloso"? Era stato forse minacciato? Anche se non è possibile, a distanza di anni, ricostruire con precisione quello che è realmente accaduto, Pinheiro e Sandenberg insistono sul fatto che un insieme di discrepanze fanno pensare se non all'omicidio, almeno al suicidio indotto come un'ipotesi difficile da respingere.

L'ipotesi del "suicidio indotto" dai nazisti è al centro del romanzo *Stefan Zweig deve morire* dello scrittore Denisio Da Silva, pubblicato nel 2013 nella traduzione italiana. Nella prima parte del libro la voce narrante di Zweig riporta voce e ricordi, per trasmettere il senso delle sue ultime ore di vita: nostalgia, amarezza, frustrazione, impotenza: «*Oggi mi*

<sup>32</sup> <http://zweigstefan.blogspot.com/2009/07/mystery-of-stefan-zweig-and-elisabeth.html>

<sup>33</sup> Marilia Librandi Rocha e Sagrado Lamir David.

<sup>34</sup> [https://books.google.fr/books?id=LqS\\_srA1DkMC&pg=PP1&lpg=PP1&dq=A+morte+de+Stefan+e+Elizabeth+Zweig,+Aspectos+juridicos+e+psicologicos&source=bl&ots=9qxfbkpNPO&sig=ACfU3U1hvPW4DRBwxr8oUcqc-91fq1AzkkA&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewil-aDjz7L5AhXbiP0HHfUTDtQ6AF6BAGCEAM#v=onepage&q=A%20morte%20de%20Stefan%20e%20Elizabeth%20Zweig%2C%20Aspectos%20juridicos%20e%20psicologicos&f=false](https://books.google.fr/books?id=LqS_srA1DkMC&pg=PP1&lpg=PP1&dq=A+morte+de+Stefan+e+Elizabeth+Zweig,+Aspectos+juridicos+e+psicologicos&source=bl&ots=9qxfbkpNPO&sig=ACfU3U1hvPW4DRBwxr8oUcqc-91fq1AzkkA&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewil-aDjz7L5AhXbiP0HHfUTDtQ6AF6BAGCEAM#v=onepage&q=A%20morte%20de%20Stefan%20e%20Elizabeth%20Zweig%2C%20Aspectos%20juridicos%20e%20psicologicos&f=false)

<sup>35</sup> «*Stefan and Lotte's suicide became the official history, nevertheless, 23 discrepancies were found. The newspapers collection was handed down to me by the prestigious psychoanalyst Dr. Jacob Pinheiro Goldberg on February 28, 1999*» (Mahler Foundation- <https://mahlerfoundation.org/mahler/contemporaries/stefan-zweig/>).

<sup>36</sup> «*There is a first photo presentation of "how they were found", she was laying in bed by his side. In the second photo presentation, that came up in the press some days later, she was laying upon him, having a left wrist bracelet which was missing in the first photo presentation. The curious first photo presentation had an improbable characteristic, her left hand and fore-arm were floating in space (suggesting "rigor mortis" in a body moved from its original position) showing that this first and finally official photo presentation is quite unlikely. The images brought into view call our attention: Lotte uses a night-gown and Stefan is dressed as if he was ready for a promenade; perhaps they were set for different intents...*» (Mahler Foundation - <https://mahlerfoundation.org/mahler/contemporaries/stefan-zweig/>).

*ucciderò. Aspetto solo che venga la notte [...] Sono un ebreo austriaco in giro per il mondo come una foglia al vento o una nave in balia dei venti, che è arrivato in Brasile, dove spero seppelliscano le mie ossa»* (Da Silva, 2013, p. 7). Nella seconda parte del romanzo, invece, l'autore rovescia la prospettiva, descrivendo quello che è accaduto o avrebbe potuto accadere: all'origine della morte di Stefan Zweig vi è una congiura di nazisti brasiliani, cacciatori di ebrei fuggiti dall'Europa che pianificano in ogni dettaglio la morte dello scrittore, facendola passare per suicidio. Zweig deve morire ed infatti muore. Nell'ultimo capitolo del romanzo, che si svolge ai giorni nostri, due studiosi (Pinheiro Goldberg e Sanderberg) discutono della morte di Zweig e Lotte in un'aula della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di San Paolo e sollevano diversi dubbi sul suicidio.

Tra le possibili discrepanze che potrebbero suggerire un suicidio forzato/omicidio, Pinheiro-Goldberg adduce l'ultima lettera che, per il linguaggio poco accurato, pare scritta sotto pressione. La lettera non menziona Lotte, che, secondo la versione ufficiale, avrebbe deciso di suicidarsi col marito<sup>37</sup>. Per quanto i dubbi di Pinheiro-Goldberg siano giustificati, l'autenticità dell'ultima lettera dello scrittore è convalidata dall'emozione che essa suscita – in particolare le ultime parole rivolte agli amici esprimono al tempo stesso una tristezza infinita senza chiudere la porta alla speranza...:

*Ich grüsse alle meine Freunde! Mögen sie die Morgenröte noch sehen nach der langen Nacht! Ich, allzu Ungeduldiger, gehe ihnen voraus.*

*Saluto tutti i miei amici. Che sia loro concesso di vedere l'aurora di questa lunga notte. Io, troppo impaziente, li precedo.*

*Saúdo todos os meus amigos. Que lhes seja dado ver a aurora desta longa noite. Eu, demasiadamente impaciente, vou-me antes.*<sup>38</sup>

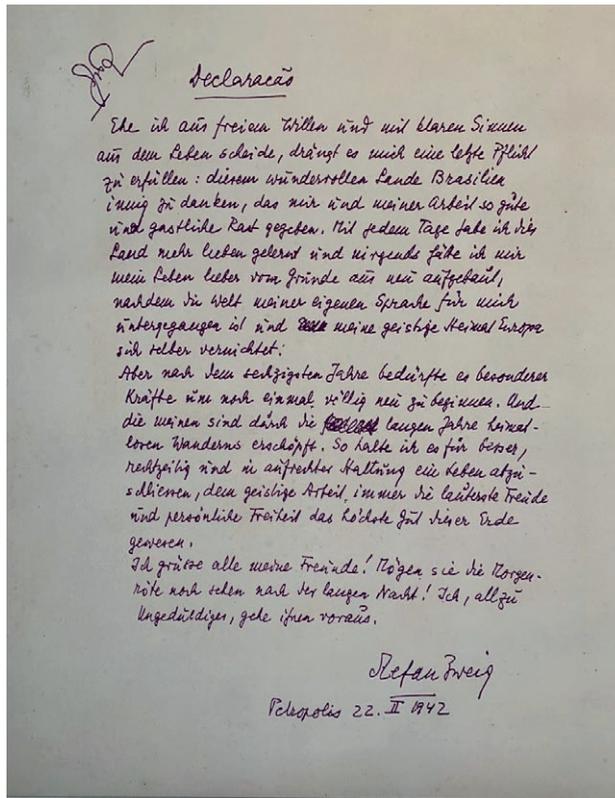
#### 4. L'ultima lettera

##### *Declaração*

Ehe ich aus freiem Willen und mit klaren Sinnen aus dem Leben scheide, drängt es mich eine letzte Pflicht zu erfüllen: diesem wundervollen Lande Brasilien innig zu danken, das mir und meiner Arbeit so gute und gastliche Rast gegeben. Mit jedem Tage habe ich dies Land mehr lieben gelernt und nirgends hätte ich mir mein Leben lieber vom Grunde aus neu aufgebaut, nachdem die Welt meiner eigenen Sprache für mich untergegangen ist und [Streichung] meine geistige Heimat Europa sich selber vernichtet.

<sup>37</sup> [https://books.google.fr/books?id=LqS\\_srA1DkMC&pg=PT13&lpg=PT13&dq=ultima+carta+Zweig++Pinheiro+Goldberg&source=bl&ots=9qxfbrwMNU&sig=ACfU3U1Y8QJg9zYM83l4WljuBK7AzJtn5g&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewjvwuf\\_7bT5AhUa0YUKHXjGDxOQ6AF6BAGfEAM#v=onepage&q=ultima%20carta%20Zweig%20%20Pinheiro%20Goldberg&f=false](https://books.google.fr/books?id=LqS_srA1DkMC&pg=PT13&lpg=PT13&dq=ultima+carta+Zweig++Pinheiro+Goldberg&source=bl&ots=9qxfbrwMNU&sig=ACfU3U1Y8QJg9zYM83l4WljuBK7AzJtn5g&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewjvwuf_7bT5AhUa0YUKHXjGDxOQ6AF6BAGfEAM#v=onepage&q=ultima%20carta%20Zweig%20%20Pinheiro%20Goldberg&f=false)

<sup>38</sup> Ricordiamo anche il resoconto della visita fatta da Zweig a Georges Benanos, anche lui esiliato in Brasile: «*J'avoue que je n'avais jamais vu avant de réception si tendre, un accueil aussi ému et fraternel. Zweig était défiguré, triste, abattu, sans espoir, plein de pensées funestes. Bernanos l'encourageait lui parlait doucement [...]*», confia en 2001, le dernier témoin de cette rencontre, Geraldo França de Lima à Sébastien Lapaque, auteur de «*Sous le soleil de l'exil*», remarquable enquête biographique consacrée aux années de Bernanos passées au Brésil». «*Ce fut une rencontre mélancolique*», raconta-t-il soulignant que Bernanos fut «*très attentionné*» avec Zweig dont «*le visage n'avait plus de couleurs*». Après le départ du couple, Bernanos avait si bien perçu l'intensité de la détresse de Zweig qu'il déclara à Geraldo França de Lima: «*il est en train de mourir*». <https://www.zoebalthus.com/2008/05/bernanos-zweig-de-lexil-au-bresil.html>



Aber nach dem sechzigsten Jahre bedürfte es besonderer Kräfte um noch einmal völlig neu zu beginnen. Und die meinen sind durch die [Streichung] langen Jahre heimatlosen Wanderns erschöpft. So halte ich es für besser, rechtzeitig und in aufrechter Haltung ein Leben abzuschliessen, dem geistige Arbeit immer die lautere Freude und persönliche Freiheit das höchste Gut dieser Erde gewesen. Ich grüsse alle meine Freunde! Mögen sie die Morgenröte noch sehen nach der langen Nacht! Ich, allzu Ungeduldiger, gehe ihnen voraus.

Stefan Zweig  
 Petropolis 22. II 1942

### Declaration

Of my own will and in clear mind

Every day I learned to love this country more, and I would not have asked to rebuild my life in any other place after the world of my own language sank and was lost to me and my spiritual homeland, Europe, destroyed itself.

But to start everything anew after a man's 60th year requires special powers, and my own power has been expended after years of wandering homeless. I thus prefer to end my life at the right time, upright, as a man for whom cultural work has always been his purest happiness and personal freedom – the most precious of possessions on this earth.

I send greetings to all of my friends: May they live to see the dawn after this long night. I, who am most impatient, go before them<sup>39</sup>.

Stefan Zweig  
Petropolis, 22.2.1942.

Per trenta lunghi anni, la lettera “di suicidio” o “d’addio” di Zweig rimase sepolta negli archivi della polizia di Petropolis. Nel 1972, un ufficiale della polizia di Petropolis prossimo alla pensione accettò di venderla al signor Fritz Weil, ormai affermato imprenditore, che, in quei lontani giorni di febbraio 1942, aveva aiutato l’ispettore Jose de Moraes Rattes fornendogli la traduzione in portoghese<sup>40</sup>. Trascorsero ancora venti anni. Nel 1992, un anziano Fritz Weil consegnò la lettera a Hermann Aufhäuser, un amico residente in Israele, perché l’affidasse ad una istituzione israeliana che la custodisse in qualche archivio come documento per la posterità. Dal 1993 la lettera è conservata nella National Library of Israel.<sup>41</sup>

La storia della lettera d’addio, nascosta e riemessa, per essere poi custodita con le memorie del popolo ebraico, evoca un racconto dello stesso Zweig, *Der begrabene Leuchter*,<sup>42</sup>. «*Il candelabro, come sempre il segreto di Dio, riposa nell’oscurità dei millenni, e nessuno sa se riposerà in eterno, nascosto e perduto per il popolo che continua a vagare di esilio in esilio, o se qualcuno lo ritroverà finalmente, il giorno in cui il suo popolo sarà riunito e la Menorah potrà tornare a risplendere sulle genti pacificate nel tempio della pace*»<sup>43</sup>.

## 5. La Casa Stefan Zweig

Un destino simile a quello della lettera d’addio, toccò alla Casa della rua Gonçalves Dias, 34, Valparaíso, nella quale Stefan Zweig e Lotte trascorsero gli ultimi cinque mesi di vita: il «*pequeno bangalô com sua grande varanda coberta, que é nossa sala de estar*», menzionata dallo scrittore in una lettera o «*la pequeña casa de columnetas, a media colina, a cuya puerta nos esperaba siempre, subiendo lentamente las escaleras*», descritta da Gabriela Mistral in quei tragici giorni di febbraio<sup>44</sup>.

Per anni la casa fu dimenticata, abitata da diverse famiglie che non vi rimasero a lungo, forse perché circolava la voce che fosse infestata da anime in pena. Cinquanta-

<sup>39</sup> <http://gizra.github.io/CDL/pages/4FB68FFB-D884-EE6A-4A8B-2AF40CD10E3B/>. [https://web.nli.org.il/sites/nli/english/collections/personalsites/archive\\_treasures/pages/stefan-zweig.aspx](https://web.nli.org.il/sites/nli/english/collections/personalsites/archive_treasures/pages/stefan-zweig.aspx)

<sup>40</sup> <http://gizra.github.io/CDL/pages/4FB68FFB-D884-EE6A-4A8B-2AF40CD10E3B/>. [https://web.nli.org.il/sites/nli/english/collections/personalsites/archive\\_treasures/pages/stefan-zweig.aspx](https://web.nli.org.il/sites/nli/english/collections/personalsites/archive_treasures/pages/stefan-zweig.aspx)

<sup>41</sup> «*Im Bulletin “Books & People” der Universitätsbibliothek Jerusalem findet sich im Juni 1993 folgende Bemerkung: “Im September 1992 zeigte uns der in Jerusalem wohnhafte Herr Hermann Aufhäuser einen Brief seines in Petrópolis lebenden Freundes Fritz Weil. In diesem Brief teilte Herr Weil mit, dass er Stefan Zweigs Abschiedsbrief, den er gleich nach dem Tode des Autors gesehen, aber erst nach dreißig Jahren erstanden hatte, einer staatlichen Institution in Israel vermachen wollte”. Weils Überlegung entstand womöglich in Anlehnung an die Menora aus Zweigs Legende “Der begrabene Leuchter”*». <https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/buecher/themen/erstaunliche-geschichte-von-stefan-zweigs-abschiedsbrief-16753920.html>

<sup>42</sup> *Il candelabro sepolto*.

<sup>43</sup> Stefan Zweig, *Il candelabro sepolto*; trad. di Anita Rho, Milano: Skira, 2013, p. 156.

<sup>44</sup> <https://www1.folha.uol.com.br/ilustrada/1125720-casa-em-que-viveu-e-morreu-stefan-zweig-vira-centro-cultural.shtml>

sette anni dopo la morte di Stefan e Lotte Zweig, nel 1999, la nota biografica consacrata allo scrittore dalla Mahler Foundation conclude: «*In Petropolis, the only remembrances of Stefan Zweig are the couple's tomb at the cemetery and the Austrian friends' plate in his honour at the entrance of his last address, a not open for visitation private residence*»<sup>45</sup>. Ma le vie della memoria – come quelle del Signore – sono infinite ed... imperscrutabili.

Durante uno dei soggiorni in Brasile, nel 1940, Stefan Zweig, accompagnato da Lotte, visitò la Escola Popular Israelita-Brasileira “Scholem Aleichem”, Vila Isabel, Rio de Janeiro. Tra gli alunni, vi era un bambino di otto anni, Alberto Dines: «*O menino aparecera na foto da turma com a cabeça inclinada, olhando o escritor. Durante pelo menos 30 anos contemplou um retrato de Zweig pendurado no escritório do pai, Israel Dines. Era “uma foto suave, com um toque dândi (apesar do bigode parecido com o de Hitler)”, com dedicatória de 1936*»<sup>46</sup> (Gutemberg da Mora e Silva, 2015, p. 40).

Quarant'anni dopo la morte di Stefan e Lotte Zweig, nel 1981, un quasi cinquantenne Alberto Dines, noto giornalista, professore in Brasile e negli Stati Uniti, pubblicò *Morte no Paraíso. A tragédia de Stefan Zweig*. Il ricordo d'infanzia era, col tempo, diventato una passione ed un impegno al tempo stesso sociale ed umano: con la pubblicazione della biografia, risultato di anni di ricerche, Dines divenne, in un certo senso, il «*verdadeiro guardião do legado de Stephen Zweig*». Negli anni successivi, Dines continuò ad approfondire la ricerca biografica: rivide e ampliò *Morte no paraíso*, di cui pubblicò quattro edizioni, l'ultima nel 2012. Editò i documenti resi disponibili dall'Archivio Nazionale riguardanti la prima edizione di *Brasil, País do futuro*, del 1941, uscita contemporaneamente in portoghese, tedesco, inglese, svedese, francese, libro che riscosse un grande successo di pubblico<sup>47</sup>, ma sollevò anche delle critiche in quanto Zweig omise che il paese era sotto dittatura.

Alberto Dines non si limitò a scrivere e pubblicare: il progetto più ambizioso fu la trasformazione della Casa della rua Gonçalves Dias in un centro di documentazione e un museo. L'idea, come racconta lo stesso Dines, nel discorso d'inaugurazione della Casa, fu espressa da amici ed ammiratori di Zweig già dagli anni quaranta: «*Este bangalô construído nos anos 20 do século passado começou a ser pensado como “Casa Stefan Zweig” dias depois da morte em Fevereiro de 1942. A idéia foi do jornalista Raul de Azevedo num pequeno texto publicado no “Correio da Manhã” onde imaginava uma subscrição popular para comprar o imóvel e transformá-lo em museu. A iniciativa não foi adiante*»<sup>48</sup>.

L'associazione *La Casa Stefan Zweig* fu fondata nel 2006 da «*um “bando de loucos”*», come lo stesso Dines definì coloro che risposero al suo invito e contribuirono all'opera, fornendo i fondi necessari per l'acquisto della casa e la sua ristrutturazione, opera dell'architetto Miguel Pinto Guimaraes (Gutemberg da Mota e Silva, 2015, p. 40).

<sup>45</sup> <https://mahlerfoundation.org/mahler/contemporaries/stefan-zweig/>

<sup>46</sup> «*Il ragazzo era apparso nella foto di classe a capo chino, guardando lo scrittore. Per almeno 30 anni ha contemplato un ritratto di Zweig appeso nell'ufficio di suo padre, Israel Dines. Era “una foto morbida, con un tocco dandy (nonostante i baffi da hitleriano)”, con dedica del 1936*».

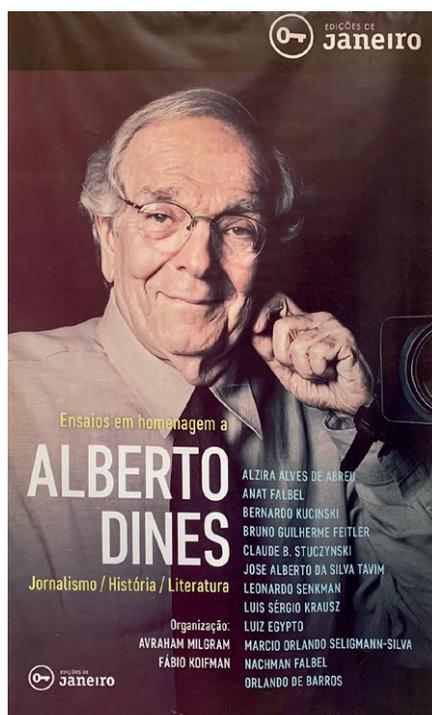
<sup>47</sup> *Stefan Zweig no país do futuro: A biografia de um livro*, Organização e textos: Alberto Dines [versão alemã Dennis Gerstenberger]. Rio de Janeiro: EMC (Empresa de Marketing Cultural); Petrópolis, RJ: Casa Stefan Zweig; Rio de Janeiro: Fundação Biblioteca Nacional, 2009.

<sup>48</sup> *Discurso inaugural da Casa Stefan Zweig*, Alberto Dines. «*Questo bungalow costruito negli anni '20 del secolo scorso iniziò ad essere pensato come “Casa Stefan Zweig” pochi giorni dopo la sua morte nel febbraio 1942. L'idea venne dal giornalista Raul de Azevedo in un piccolo testo pubblicato sul “Correio da Manhã” dove immaginava un abbonamento popolare per acquistare la proprietà e trasformarla in un museo. L'iniziativa non è andata avanti*».

Nel luglio 2012, a settant'anni dalla morte di Zweig, la Casa era pronta per esser aperta al pubblico: furono inaugurato il Museo che preserva la vita e il messaggio umanista di Zweig, e il “*Memorial do Exílio*”, centro di documentazione sulle decine di scrittori, artisti, musicisti, scienziati, professori, che si rifugiarono in Brasile nel periodo 1933-1945. Alberto Dines fu il primo presidente della casa e rimase tale fino alla sua scomparsa nel 2018<sup>49</sup>.

A partire dal memoriale, la Casa pubblica documenti per salvare la memoria di un mondo e dei suoi protagonisti, come l'ultima agenda di Stefan Zweig, 1940-1942, conservata da Abrahao Koogan, a cura di Alberto Dines, Israel Beloch e Kristina Michahelles. Scrive Dines «*fascinating enterprise of resuscitating the 158 characters which Zweig chose to sail with him to the New World*» (Dines, 2014, pag. 8) – *un pezzo del mondo di ieri che lo accompagnava...*

Nel 2021, dopo la scomparsa di Alberto Dines, la Casa ha prodotto il *Dicionário sobre refugiados do nazifascismo no Brasil*<sup>50</sup>, organizzato dallo storico Israel Beloch, che riunisce 300 biografie di uomini e donne che fuggirono l'Europa fascista e nazista e, in Brasile, ebbero carriere nelle scienze, nell'arte e nella produzione della conoscenza in generale.



<sup>49</sup> <https://www.observatoriodaimprensa.com.br/observatorio-da-imprensa-na-tv/a-morte-de-alberto-dines-foi-overdose/>

<sup>50</sup> <https://eurio.com.br/noticia/22165/casa-stefan-zweig-lanca-dicionario-sobre-refugiados-do-nazifascismo-no-brasil-nesta-quarta-19.html>

## 6. Stefan Zweig vive!

«Stefan Zweig continua vivo. Vivo e ativo. Tão inspirado e inspirador como sempre foi. Não me refiro apenas a um fenômeno literário, o escritor que desafia modas e recusa desaparecer. Refiro-me ao infatigável mensageiro da humanidade, filho do século XIX, figura-síntese do século XX, bússola para os tempos vindouros»<sup>51</sup>.

«Stefan Zweig è vivo. Vivo e attivo. Ispirante e stimolante come sempre. Non mi riferisco solo a un fenomeno letterario, lo scrittore che sfida le mode e si rifiuta di scomparire. Mi riferisco all'instancabile messaggero dell'umanità, figlio dell'Ottocento, figura di sintesi del Novecento, bussola per i tempi a venire».

La Casa di Stefan Zweig regala al visitatore più di un'emozione: una volta salite le scale e varcata la porta, ci si trova di fronte alla silhouette dello scrittore, posta accanto alla finestra della veranda. Zweig è sorridente, come se desse il benvenuto a chi entra.

Gli oggetti esposti nelle teche, parlano della vita quotidiana di Zweig: la pipa, il nastro per la macchina da scrivere, la carta da lettere, le targhette per posta aerea in inglese – *by air mail* – che rammentano come le lettere fossero il principale strumento di comunicazione internazionale quando le connessioni telefoniche erano difficili; un gioco di scacchi; i suoi libri personali, tra cui spicca la biografia dello scrittore francese Romain Rolland, unica dedicata a un personaggio ancora in vita, omaggio a un “mae-



<sup>51</sup> Discurso inaugural da Casa Stefan Zweig, Alberto Dines.

stro intellettuale” per il suo impegno al servizio dell’umanità, e *Castelio contro Calvinò*, ovvero una coscienza contro la violenza, opere sull’impegno personale opposto al fanatismo ideologico. Nella vicenda dell’umanista Castelio che reagisce alle scelte fanatiche di Calvinò nella Ginevra dl XVI seecolo, Zweig aveva individuato uno snodo fondamentale della storia dell’intera umanità, la “coscienza” ovvero il principio della libertà spirituale contro il dogmatismo e l’intolleranza.

Nell’altra stanza, la maschera mortuaria, donata alla Casa dai figli del Dr. Annibal Rodrigues Monteiro, incaricato dell’esecuzione dalla Direzione sanitaria del Municipio di Petrópolis. Annibal Rodrigues era anche il dentista di Zweig a Petrópolis. «Lo scorso 29 giugno CSZ ha ricevuto una donazione molto importante: una copia in bronzo della maschera mortuaria di Stefan Zweig, realizzata dallo scultore. [...] Avrà un posto di rilievo nel museo che dovrebbe essere aperto entro la fine dell’anno a Petrópolis. Oltre alla maschera, i figli del dentista hanno offerto la foto originale del padre che metteva un cerotto sul viso di Zweig.

Rodrigues Monteiro ha eseguito tre maschere mortuarie dello scrittore su richiesta della Direzione sanitaria del municipio di Petrópolis, che furono poi fuse in bronzo dalla Fundação Cavina, a Rio de Janeiro. Una delle maschere originali è stata donata nel 1993 all’Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro»<sup>52</sup>.

La galleria di fotografie inizia con il volto di un bambino dallo sguardo intenso sullo sfondo di una casa viennese, prosegue con l’immagine di un giovane viaggiatore per le strade dell’India e con i ritratti di due coppie nei loro momenti felici, Stefan e Friedrike; Stefan e Lotte. Si conclude con le foto della folla ai funerali.

Intellettuale cosmopolita, pacifista, anche durante la Prima guerra mondiale, Zweig resta una figura importante oggi, oltre che per il valore letterario della sua opera, per l’umanesimo del suo pensiero. Le critiche che gli furono rivolte, anche dall’amico Romain Rolland, per non aver assunto posizioni più forti contro il nazismo trascurano il fatto che, come disse di lui il collega e amico Franz Werfel, nella commemorazione che ne fece a Los Angeles dopo la morte: «Stefan Zweig was a man without anger [...]. That is what made him one of the very few pacifists still around. For him war meant hell on Earth»<sup>53</sup>.

L’ultima pubblicazione prodotta dalla Casa di Stefan Zweig, a ottant’anni dalla morte e 140 dalla nascita, riprende uno scritto, pubblicato nel 1941 dalla rivista newyorchese Harper’s magazine, *Die Angler an der Seine*<sup>54</sup>, *Os pescadores a margem do Sena*, opera che si rivela d’impressionante attualità.

Zweig rammenta un curioso episodio letto anni prima in una “Storia della Rivoluzione francese”: all’alba del 21 gennaio 1793, mentre Luigi XVI saliva i gradini del patibolo che lo conducevano alla ghigliottina, a pochi metri di distanza, alcuni pescatori, seduti sulle rive della Senna «rimasero concentrati sui loro tappi galleggianti».

Zweig osserva che, nel mezzo dei drammi e alle tragedie della Storia, una maggioranza di persone rimane fondamentalmente indifferente agli eventi, o per insensibilità naturale, o perché hanno già visto tante sciagure che nulla più può toccarli. Colpevole indifferenza... o insensibilità “protettiva”, negazione della realtà perché troppo brutale?

<sup>52</sup> <https://casastefanzweig.org.br>

<sup>53</sup> Franz Werfel, speech at the funeral of Stefan Zweig in Los Angeles, 1942. <https://kuenste-im-exil.de/KIE/Content/EN/Objects/zweig-stefan-abschiedsbrief-en.html?single=1>

<sup>54</sup> Zweig S. (2022), *I pescatori della Senna* [*Os pescadores à margem do Sena*], traduzione: Grupo de Estudos Stefan Zweig, edito dalla Casa Stefan Zweig, pp. 40.



Leda Lopes Serranu, "ausiliaria de serviços gerais" della Casa Stefan Zweig

Zweig deduce che, in mezzo alle più terribili tragedie, molte persone rimangono indifferenti; o perché non vogliono né possono più sopportare la vista del sangue. E vede in questo quasi una legge di natura: «*Perché la volontà della natura è continuità. Mentre distrugge alcuni con impassibilità, richiede la perseveranza paziente da parte degli altri nelle loro attività quotidiane. [...] Stiamo solo obbedendo al suo inconfutabile comando quando, invece di fissare costantemente le rovine del mondo in rovina, cerchiamo di costruirne uno nuovo e migliore*» (Zweig 2022, p. 30).

Zweig sempre rifiutò di rispondere all'odio con l'odio, anche quando gli fu chiesto di prendere posizioni più forti contro il nazismo. Come i pescatori parigini, mentre infuriava la Rivoluzione, continuavano la loro vita, nutrendo le loro famiglie col frutto del loro lavoro, Zweig ha, fino alla fine, continuato a costruire, con il suo lavoro di scrittore, armi spirituali contro la barbarie, attraverso l'arte e la cultura.

## 7. Bibliografia

- Carey L. (2012), *The Escape Artist*, The Newyorker, 27th of August.  
 Da Silva D. (2012), *Lotte & Zweig*, São Paulo: Leya.  
 Da Silva D. (2013), *Stefan Zweig deve morire*, Napoli: Tullio Pironti editore, traduzione di Giovanni Ricciardi.  
 Dines A. (1981), *Morte no paraíso: A tragedia de Stefan Zweig*, Rio de Janeiro: Editora Nova Fronteira.  
 Dines A. (2012), *Morte no paraíso. A tragédia de Stefan Zweig*, 4a. ed., ampl., Rio de Janeiro: Rocco.

- Garcia Jr. A.R. (2011), *Les souvenirs d'un Européen : entre Le Brésil, terre d'avenir et le monde d'hier*, Actes de la recherche en sciences sociales, 2011/1-2 (n. 186-187), pp. 123-131.
- Gutemberg da Mota e Silva (2015), *Stefan Zweig, o austríaco que adotou o Brasil ao fugir do nazismo*, MagisCultura Mineira, no 14, Setembro de 2015, pp. 40-47.
- Matuschek O. (2009), *Las tres vidas de Stefan Zweig*, Barcelona: Papel de liar, tradução de Christina Sánchez.
- Matuschek O. (2013), *Three Lives: a biography of Stefan Zweig*, London: Pushkin Press.
- Muggiati R. (2022), *Hà 80 anos. O suicídio de Stefan Zweig em Petropolis*, paniscumnovus blog.<https://paniscumovum.blogspot.com/2022/02/ha-80-anos-o-suicidio-de-stefan-zweig.html>
- Pinheiro Goldberg J. e altri (2000), *A morte de Stefan e Elizabeth Zweig, Aspectos juridicos e psicologicos*. Faculdade de Direito da U.S.P. - Departamento de Direito Penal.
- Prater D.A. (1972), *European of Yesterday: a Biography of Stefan Zweig*, Trumbull, Connecticut:Holmes and Meier Publishers.
- Prater D.A. (1982), *Stefan Zweig*, in Spalek, J.M. and Bell, R.F. (1982), *Exile: the Writer's Experience*, Chapel Hill: University of North Carolina Press, pp. 311-332.
- Seksik L. (2010), *Les Derniers jours de Stefan Zweig*, Paris: Flammarion.
- Stefan and Lotte Zweig's South American Letters*, edited by Darién J. Davis and Oliver Marshall, New York: Continuum..
- Stefan Zweig no país do futuro: A biografia de um livro*, Organização e textos: Alberto Dines [versão alemã Dennis Gerstenberger]. Rio de Janeiro: EMC (Empresa de Marketing Cultural); Petrópolis, RJ: Casa Stefan Zweig; Rio de Janeiro: Fundação Biblioteca Nacional, 2009.
- Touverey B. (2010), *Le jour où Stefan Zweig s'est suicidé*, Nouvel Observateur, 25 janvier 2010.
- Zweig, S. (2013), *Il candelabro sepolto*, Rho, Milano: Skira.
- Zweig S. (2022), *Os pescadores à margem do Sena*, Petropolis: Editore Casa Stefan Zweig, tradução: Grupo de Estudos Stefan Zweig.

## 8. Sitografia

- <http://gizra.github.io/CDL/pages/4FB68FFB-D884-EE6A-4A8B-2AF40CD10E3B/>
- [https://web.nli.org.il/sites/nli/english/collections/personalsites/archive\\_treasures/pages/stefan-zweig.aspx](https://web.nli.org.il/sites/nli/english/collections/personalsites/archive_treasures/pages/stefan-zweig.aspx)
- <https://theartsdesk.com/books-theatre/private-life-stefan-zweig-england>
- <https://www.avvenire.it/agora/pagine/stefan-zweig-e-lotte-altmann-nelle-lettere-il-cammino-tragico-verso-la-morte>
- <https://www.lankenauta.it/?p=4464>
- <https://www.labottegadelbarbieri.org/stefan-zweig-e-il-mistero-del-gran-finale/>
- <https://paniscumovum.blogspot.com/2022/02/ha-80-anos-o-suicidio-de-stefan-zweig.html>
- <https://www.newyorker.com/magazine/2012/08/27/the-escape-artist-3>
- <https://blogs.bl.uk/european/2015/09/a-friendship-with-freud-.html>
- <https://www.nytimes.com/1942/02/24/archives/stefan-zweig-wife-end-lives-in-brazil-austrian-born-author-left-a.html>

- <https://stefan-zweig.com/zwei-neuerscheinungen-und-stefan-zweig-die-neue-konstellation/>
- [https://www.jstor.org/stable/10.5149/9781469658421\\_spalek.27#metadata\\_info\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/10.5149/9781469658421_spalek.27#metadata_info_tab_contents)
- [https://books.google.fr/books?id=LqS\\_srA1DkMC&pg=PT13&lpg=PT13&dq=pinheiro+goldberg+stefan+zweig&source=bl&ots=9qxf6owOHO&sig=ACfU3U-2c3qkCOVRjwRfJJaUPTOMak--7nQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewiww4K-MuKX5AhWyx4UKHWSEAcMQ6AF6BAGOEAM#v=onepage&q=pinheiro%20goldberg%20stefan%20zweig&f=false](https://books.google.fr/books?id=LqS_srA1DkMC&pg=PT13&lpg=PT13&dq=pinheiro+goldberg+stefan+zweig&source=bl&ots=9qxf6owOHO&sig=ACfU3U-2c3qkCOVRjwRfJJaUPTOMak--7nQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewiww4K-MuKX5AhWyx4UKHWSEAcMQ6AF6BAGOEAM#v=onepage&q=pinheiro%20goldberg%20stefan%20zweig&f=false)
- <https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/buecher/themen/erstaunliche-geschichte-von-stefan-zweigs-abschiedsbrief-16753920.html>
- <https://247newsbulletin.com/opinion/181834.html>
- <https://www.ledevoir.com/lire/371072/lettres-inedites-un-peu-de-lumiere-sur-le-suicide-de-stefan-zweig>
- [https://www.podcastjournal.net/LE-22-FEVRIER-1942-Suicide-de-Stefan-Zweig\\_a4408.html](https://www.podcastjournal.net/LE-22-FEVRIER-1942-Suicide-de-Stefan-Zweig_a4408.html)
- <https://roughghosts.com/2015/11/07/last-letter-from-petropolis-montaigne-by-stefan-zweig/>
- <https://bibliobs.nouvelobs.com/essais/20100125.BIB4776/le-jour-ou-stefan-zweig-s-est-suicide.html>
- <https://www.theguardian.com/books/2017/dec/08/farewell-to-europe-suicide-shocked-the-world-maria-schrader-on-her-oscar-nominated-film-about-stefan-zweig>
- <https://esprit.presse.fr/article/guy-samama/l-esprit-europeen-en-exil-stefan-zweig-42846>

